
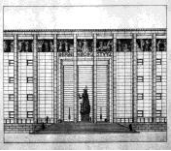








Museo dei Saperi e delle Mirabilia Siciliane

## Museo della Rappresentazione

Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura

Palazzo Centrale Università di Catania

	<p>Progetti Fondo Francesco Fichera -1600 disegni.                  Francesco Fichera (Catania 1881-1950) figlio di Filadelfo Fichera, consegue la laurea in Ingegneria e in Architettura. Insegna disegno ornato presso l'Università di Catania e, in seguito, si dedica alla libera professione realizzando numerose opere edilizie pubbliche e private, ricercando uno stile moderno che trae origine dal sapere tradizionale.</p>
	<p>Francesco Fichera. Palazzo di Giustizia (1936-1952), Piazza G. Verga, Catania.                  Per il progetto del tribunale il Fichera studia diverse soluzioni di massima, sino alla configurazione attuale che trae ispirazione dalle civiltà greca e romana. Egli crea un volume imponente e squadrato, scavato all'interno da otto corti, con un grande portico in facciata con pilastri a tutta altezza e scandito su tre lati da paraste di ordine gigante. In planimetria è costituito da una galleria centrale con nicchie laterali, alti ballatoi e un sistema di lucernari.</p>
	<p>Francesco Fichera. Casa sul mare (1933 ca.), non realizzata.                  E' una casa per le vacanze progettata su una scogliera, con giardino all'italiana. La villa a pianta quadrata si suddivide su due livelli collegati da una scala che si sviluppa all'interno di una torretta quadrangolare ruotata di 45°. Il prospetto principale si affaccia sul mare ed è caratterizzato da ampie vetrate, che illuminano le zone giorno dei due piani.</p>

	<p>Francesco Fichera. Cornucopia, Cine-teatro Olympia (1913), Piazza Stesicoro, Catania.</p> <p>La cornucopia, realizzata in ferro battuto ed alta 4 metri, viene posta sull'angolo di via Etna come elemento identificativo del cinema. La grande sala cinematografica è caratterizzata da una tribuna a sbalzo ed una cupola ribassata in cemento armato, inoltre presenta decorazioni fitomorfe di Salvatore Gregorietti e Gaetano D'Emanuele.</p>
	<p>Fondo Giovanni Battista Piranesi – 1048 tavole di incisioni e 187 tavole di testo.</p> <p>Giovanni Battista Piranesi (Venezia, 1720- Roma 1778) fu incisore, architetto e teorico dell'architettura. Nel 1740 si reca per la prima volta a Roma con l'incarico di disegnatore e in quegli anni diventa allievo di Giuseppe Vasi dal quale apprende i primi rudimenti tecnici dell'acquaforte. Le sue opere possono essere divise in tre diverse fasi: l'apprendistato, il vedutismo e l'ultimo periodo.</p>
	<p>Giovanni Battista Piranesi. Tempio antico inventato e disegnato alla maniera di quelli che si fabbricavano in onore della Dea/ Vesta: quindi vedesi in mezzo la grand' Ara, sopra della quale conservavasi dalle Vergini Vestali l'inestringui-/bile fuoco sacro.</p> <p>La stampa, datata tra il 1743-1757 (Sec. XVIII), fa parte della serie <i>Architettura e Prospettive</i> ed è riconducibile al periodo dell'Apprendistato piranesiano (1720-1745), caratterizzato da composizioni molto geometriche e lineari e dalle rappresentazioni di paesaggi di fantasia, avvicinandosi al genere del Capriccio.</p>
	<p>Giovanni Battista Piranesi. Veduta interna del Panteon volgarmente detto la Rotonda.</p> <p>La stampa, datata tra il 1749-1761 (Sec. XVIII), fa parte della serie <i>Vedute di Roma disegnate e incise da G. B. Piranesi</i> ed è riconducibile al periodo del Vedutismo (1745-1770), caratterizzato dalla rappresentazione oggettiva e scientifica del paesaggio, in particolare quello di Roma, che visita per la prima volta in quegli anni.</p>
	<p>Giovanni Battista Piranesi. <i>Gruppo di prigionieri sotto un grande arco.</i></p> <p>La stampa, datata tra il 1749-1761 (Sec. XVIII), fa parte della serie <i>Carceri</i> ed è riconducibile all'Ultimo periodo (1770-1778), caratterizzato dalla progettazione di elementi d'arredo e dal disegno d'invenzione, in cui rappresenta l'orrore fisico delle prigioni attraverso l'imponenza e la complessità degli spazi interni architettonici.</p>